

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Immigrati, risorsa o minaccia?

Il "pacchetto sicurezza" varato dal Governo fa dei più deboli un capro espiatorio

Se vogliamo vedere l'immigrazione da un punto di vista antropologico, dobbiamo constatare che siamo tutti immigrati. Da sempre l'"uomo" ha ricercato per sopravvivere delle condizioni migliori di quelle che stava vivendo. I confini geografici e le appartenenze politiche sono venuti "dopo", creati da alcuni per mantenere o rivendicare dei vantaggi nei confronti degli altri uomini a lui vicini. Basta pensare alle migrazioni dall'Europa verso l'Africa o l'America del secolo XVI: al popolo africano e americano non venne certo in mente di impedire quei "flussi migratori", anche perché essi furono accompagnati da armi, cannoni e conquistatori che portarono morte e distruzione in quei Paesi ospiti che già allora erano i più poveri.

Evidentemente per il nostro Paese il fenomeno dell'immigrazione è un fenomeno nuovo rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea. Siamo infatti l'ultimo Paese dell'Europa occidentale a confrontarsi con una massiccia immigrazione, mentre gli altri hanno da tempo integrato gli stranieri nel loro tessuto e questi si considerano tutti, a pieno titolo, cittadini del Paese in cui vivono.

Non siamo un Paese diverso dagli altri Paesi europei, siamo anche noi un Paese Plurale, siamo un Paese multietnico, multiculturale, multireligioso, anche se la presenza del Vaticano è una presenza "ingombrante" per le altre religioni. È certo che dobbiamo impegnarci a tutti i livelli, lavorativo, scolastico, sociale, in modo da superare naturalmente i fenomeni negativi, come la delinquenza, e ricondurli a una dimensione fisiologica.

Uno Stato che accoglie gli stranieri con

umanità e nel rispetto delle norme internazionali ha il diritto-dovere di far rispettare le regole e applicare le sanzioni atte a tutelare la sicurezza di tutti i cittadini. In primo luogo, mi corre l'obbligo di riflettere sulla percezione delle regole da parte di tutti i cittadini italiani, a partire dalle alte sfere politico-governative, e sulle capacità di farle rispettare, in secondo luogo sul funzionamento o meglio sul non funzionamento della giustizia, che fa sì che il senso di impunità tra italiani e stranieri dilaghi progressivamente.

Purtroppo il Governo attuale non sembra proprio brillare (e uso un eufemismo) per le politiche di accoglienza, né per l'integrazione né per la sicurezza, nonostante la campagna mediatica creata ad arte su questi argomenti. La mia sensazione è che si stiano creando i presupposti per cui l'immigrato diventa il capro espiatorio di una paura che nasce dalla percezione di un arretramento delle nostre condizioni di vita.

La legge sulla sicurezza approvata dal Parlamento il 2 luglio scorso suscita perplessità e preoccupazioni. L'insieme del provvedimento, ampliatosi in modo rilevante nel corso dell'iter parlamentare, contiene numerose norme tra loro eterogenee, non poche delle quali prive dei necessari requisiti di organicità e sistematicità.

L'ingresso o la presenza illegale del singolo straniero non rappresentano di per sé fatti lesivi di beni meritevoli di tutela penale, ma sono l'espressione di una condizione individuale, la condizione di migrante. L'incriminazione assume, pertanto, un connotato discriminatorio contrastante non solo con il principio di eguaglianza,

ma con la fondamentale garanzia costituzionale in materia penale, in base alla quale si può essere puniti solo per fatti materiali. Le norme contro il crimine organizzato sono state, dal mio punto di vista, soltanto il paravento che ha consentito al governo e alla maggioranza di non far apparire la legge sulla sicurezza come un programma di repressione penale contro l'immigrazione con risvolti xenofobi di leghista memoria. Aggravare le condizioni carcerarie del 41bis, quindi di chi è già in carcere, non mi sembra un passo definitivo per sconfiggere le mafie.

È doloroso constatare come questa legge ci faccia scivolare indietro, ai tempi della discriminazione razziale, negando i valori della Carta universale dei diritti umani, della nostra Costituzione, della Convenzione di Ginevra sui rifugiati.

Mi auguro sinceramente che la Commissione europea stia con il fiato sul collo del Governo italiano a proposito di politica d'immigrazione e del "pacchetto sicurezza", come le prime iniziative sembrano avvalorare.

Ricordo anche che il Presidente Napolitano ha firmato la legge ma ha anche inviato al Presidente del Consiglio e ai Presidenti dei due rami del Parlamento una lettera di ben cinque pagine, dove invita gli estensori della legge stessa e i ministri competenti a rivedere alcuni punti che potrebbero essere in contrasto con la nostra Carta Costituzionale, e altri che sono in contraddizione.

*Rosauro Solazzi
Presidente del Consiglio comunale
di Bagno a Ripoli*

Solidarietà con il popolo iraniano

Il Consiglio Comunale approva all'unanimità l'atto presentato dal Pd

Il Partito Democratico di Bagno a Ripoli ha sentito il dovere di presentare una mozione all'Ordine del giorno del Consiglio del 23 luglio per dimostrare la propria solidarietà a tutti gli iraniani che sono perseguitati, arrestati, bastonati, torturati e uccisi, per aver manifestato il proprio dissenso per la vittoria elettorale di Ahmadinejad viziata da probabili brogli. Con soddisfazione tale mozione è stata approvata all'unanimità dopo un sereno e vivace dibattito che ha visto superare delle perplessità poste dall'opposizione ma che alla fine sono state affrontate con successo attraverso una mediazione su un emendamento presentato dall'opposizione stessa.

Ci preme sottolineare la presenza tra il pubblico che ha assistito alla seduta di rappresentanti della comunità iraniana, tra cui molti studenti e artisti le cui opere rimarranno esposte nelle sale del Palazzo Comunale. Il nostro modesto sforzo tende a far conoscere la situazione iraniana, la dialettica interna va aiutata, non compressa e soffocata nel sangue. La nuova politica del dialogo promossa da Barack Obama dovrà essere adottata anche dall'Europa e dal nostro Governo, crediamo fermamente che nel tempo sarà la strategia vincente.

Riportiamo l'atto presentato dal Pd
“OGGETTO: Solidarietà con il popolo iraniano

Il Consiglio Comunale di Bagno a Ripoli **esprime** viva apprensione e forte preoccupazione per quanto sta avvenendo in Iran, dove, dopo lo svolgimento delle elezioni pre-

sidenziali, che hanno registrato un massiccio afflusso alle urne, e in seguito all'unilaterale proclamazione del conseguimento della vittoria da parte dell'ex Presidente Ahmadinejad e la conseguente contestazione del risultato, considerato non credibile e viziato da gravi irregolarità da parte dell'opposizione e da un ampio e determinato movimento di opinione pubblica, sono andate maturando gravi tensioni e si è andato creando un *clima* di grave instabilità;

ritiene inaccettabile e assolutamente condannabile il ricorso alla violenza contro i manifestanti, cui più volte, in forme talora crude ed efferate, hanno fatto ricorso sia le forze regolari di polizia sia le squadre paramilitari dei cosiddetti “Basij”;

condanna in particolare le uccisioni di uomini e donne inermi (che i filmati che giungono dall'Iran, sia pure in un momento di inaccettabile oscuramento dell'informazione giornalistica, documentano in modo inoppugnabile) e l'arresto e la detenzione dei dimostranti;

manifesta viva e convinta solidarietà a coloro che in Iran si impegnano per il rispetto della legalità, per la trasparenza della dimensione pubblica, per la democrazia e i diritti umani, in piena coerenza con le posizioni più volte unanimemente espresse e votate dall'Assemblea consiliare;

conferma pieno appoggio e sostegno alla comunità iraniana della Toscana e in particolare ai giovani e agli studenti che si vanno impe-

gnando in un'opera attiva di informazione dell'opinione pubblica su quel che nel loro Paese sta avvenendo e per sostenere la battaglia di libertà dei loro connazionali in patria; **assume** un coerente impegno di vicinanza e di fattiva solidarietà con le famiglie delle vittime, impegnandosi ad attivarsi per studiare e mettere a punto forme di concreto sostegno alle loro istanze di carattere umano ed etico;

impegna la Giunta ad adoperarsi, in tutti gli ambiti e nelle forme possibili, per attivare percorsi di conoscenza della storia, della cultura e della situazione politica iraniana, nel sostenere il rispetto dei diritti umani dei democratici e del popolo iraniano e a mettere in atto forme concrete di sostegno e di solidarietà con la società civile di quel Paese e con la comunità iraniana di Firenze e della Toscana;

chiede al Governo nazionale di continuare ad adoperarsi attraverso le sedi internazionali per sciogliere i dubbi sulla legittimità del risultato elettorale, in un clima di dialogo e di rispetto della legalità;

auspica che il Governo nazionale, l'Unione europea e la comunità internazionale, pur nel mantenimento della disponibilità al dialogo e al confronto con la Repubblica islamica iraniana, tengano ferma la richiesta del ripristino di un clima di serenità che solo il rilascio degli arrestati, la fine della repressione e l'apertura reale di un confronto con l'opposizione può assicurare in quel grande e travagliato Paese”.

Gruppo Pd Bagno a Ripoli

Elezioni falsate in Iran...?

Questi sono i fatti, li voglio illustrare perché tutti i lettori possano farsene un'idea.

Il presidente uscente Mahmoud Ahmadinejad è il vincitore già al primo turno delle elezioni presidenziali iraniane. Spazzate via le speranze dei moderati che puntavano su Mir Hossein Mousavi. Per il ministero dell'Interno iraniano non ci sono dubbi: le presidenziali sono state vinte nettamente dal presidente in carica. Il suo principale avversario Mousavi denuncia irregolarità nelle operazioni di scrutinio e promette che il popolo “non si piegherà a chi prende il potere con gli imbrogli”.

Sono passati solo pochi giorni da quando un Ahmadinejad in palese digiuno di consenso popolare, comunicava al

mondo la propria rielezione. Truffaldina. Mousavi ha perso le elezioni, così pare, così ci dice Ahmadinejad, ma il consenso popolare, quello che riempie le piazze, quello che sfida divieti e minacce della polizia e del governo, sembra raccontare una storia diversa. Una folla “oceanica”, alcuni parlano di un milione, altri addirittura di due, in silenzio, urla in faccia al mondo che al risultato di queste elezioni proprio non ci sta. La protesta, all'inizio, è composta ed ordinata. Ha un obiettivo. Non vuole creare scontro, non vuole creare tensione, non vuole problemi. Vuole solo lanciare un messaggio e per farlo sceglie l'unico modo possibile, la non belligeranza.

Il messaggio è: “Siamo qui, in milioni, per dimostrare che Ahmadinejad mente. Non ha vinto lui. Contateci”. La tensione è alta. Palpabile. L'aria ne è gravida. Ma la quiete, quella che presagisce l'arrivo della tempesta, continua ad imperare. Osservando attentamente, tra la folla è possibile distinguere miliziani Basij, sostenitori di Ahmadinejad, che controllano ed attendono. Lui, Mousavi, il candidato riformista, lo sconfitto, reclama giustizia. Lo ha detto chiaramente il 13 giugno, all'alba del giorno seguente il verdetto incriminato, denunciando brogli elettorali pesanti e determinanti e chiedendo al governo di rimandare il Paese alle urne. Dopo le sue dichiarazioni, avallate peraltro da un largo consenso di “contestatori” dei risultati il cui fronte è in costante espansione, ►

Fatture errate emesse da Publiacqua: brutta storia!

Cittadinanza Attiva raccoglie la denuncia di un cittadino

Questo è il titolo di un documento scritto da un nostro concittadino, Moreno Gagli, il quale, molto sinteticamente, tratteggia le conclusioni di una vicenda che dura da oltre quattro anni, relativa al modo "poco regolare" di calcolare i consumi dell'acqua da parte di Publiacqua. Il Signor Gagli si è dettagliatamente documentato sull'argomento e con grande tenacia ha scritto decine di lettere, di mail, ha più volte incontrato tutti gli interessati da Publiacqua, all'Autorità Territoriale, all'amministrazione di Bagno a Ripoli, senza ottenere per il momento alcun risultato concreto. La Lista Cittadinanza Attiva intende dar voce a vicende come questa in cui i cittadini intraprendono, spesso in completa solitudine, giuste battaglie contro "i mulini a vento", mettendo in evidenza come in questo caso la mancanza di controllo da parte delle amministrazioni comunali che concedono la gestione di servizi a terzi, e il fatto che il concetto di "cittadini" è stato, purtroppo, sostituito da quello di "clienti". Riportiamo di seguito il documento del Signor Gagli.

I cittadini di Bagno a Ripoli sono ancora in attesa che l'Amministrazione Comunale si decida ad attivarsi per recuperare tutti i soldi pagati ingiustamente alla società Publiacqua. Ecco qui di seguito gli errori riscontrati sulle fatture emesse dalla nuova società che eroga il servizio idrico dal 1° gennaio 2003.

Per gli anni 2003-2004-2005-2006 sono state correttamente applicate le tariffe ancora

previste dalla Convenzione Fiorentinagas, ma Publiacqua si dimentica di effettuare il conguaglio annuo previsto dalla Carta del Servizio Idrico Integrato allegata alla delibera n. 161 approvata il 18/12/2002 dal Consiglio Comunale. Per l'anno 2007 invece la società applica erroneamente le nuove tariffe e i nuovi scaglioni stabiliti dall'Autorità Ambito Territoriale del Medio Valdarno.

Il Comune di Bagno a Ripoli entra a far parte dell'ATO3, secondo le procedure stabilite dalla legge, solo in data 27/12/2007 con delibera n. 166 e pertanto fino a quella data le tariffe dovevano rimanere quelle previste dalla Convenzione Fiorentinagas.

Perché l'Amministrazione Comunale non ha mai preso in considerazione quanto esposto ripetutamente dai cittadini a partire dall'anno 2005 tramite lettere, decine e decine di e-mail, numerose visite fatte all'Ufficio Ambiente e addirittura, in data 14 febbraio 2006, in un incontro avvenuto presso il Palazzo Comunale con ben due Assessori? Probabilmente le richieste e/o informazioni che i cittadini hanno fatto sono state ritenute insignificanti tanto da non meritare alcuna attenzione e risposta da parte dell'Amministrazione Comunale.

Proviamo adesso ad analizzare brevemente gli obiettivi di una Società per Azioni che opera in un ambiente pubblico senza avere concorrenti sul mercato. È chiaro che gli interessi di una qualsiasi Spa, che ragiona secondo le

logiche del profitto e vuol vedere premiato il proprio investimento, siano opposti da quelli che richiede il territorio in cui opera, da quelli dei cittadini che usufruiscono del servizio e anche da quelli dei piccoli comuni che dovrebbero ricevere una maggiore attenzione anziché essere penalizzati come invece spesso succede. Tutto questo è la prova di come il nuovo sistema delle liberalizzazioni non produce servizi migliori, concorrenza e quindi tariffe più basse, ma solo accordi più o meno trasparenti che ricadono inevitabilmente sulle bollette dei cittadini-utenti.

Queste sono le ultime notizie riportate nell'allegato alla Delibera n. 32 del 15/12/2008 emessa dall'Ato 3 in merito alle tariffe per l'anno 2009 valide anche per il Comune di Bagno a Ripoli confrontate con quelle dell'anno 2002: il costo per un consumo annuo di 100 m³ di acqua è passato da 88,55 euro dell'anno 2002 a 182,13 euro per l'anno 2009. Ogni commento è superfluo.

La nuova Lista Civica Cittadinanza Attiva di Bagno a Ripoli è contro le liberalizzazioni indiscriminate dei servizi pubblici e propone un progressivo rientro pubblico-gestionale dei servizi primari.

L'acqua è senza dubbio uno dei servizi indispensabili per tutti i cittadini e deve essere trattata come bene comune e non come misera merce!

Beatrice Bensi

Consigliera di Cittadinanza Attiva

◀ il Consiglio dei Guardiani della Costituzione si era visto costretto ad intervenire, decretando che il popolo iraniano non sarebbe tornato ai seggi, ma si sarebbe al contrario proceduto con il semplice riconteggio dei voti delle circoscrizioni contestate. La presenza di Mousavi turba la quiete e la tensione silente si tramuta in clamore. Era, forse, ciò che le milizie Basij stavano attendendo. Ora, a bordo delle loro motociclette ed armate di bastoni e non solo, sono libere di entrare in azione. Si sentono degli spari; alcuni manifestanti scappano, altri vengono picchiati, molti arrestati. Un fotografo della Bbc vede e racconta. Racconta di disordini attorno alla sede dei miliziani, vicino alla centralissima piazza Azadi. È stato sparato un colpo d'arma da fuoco uccidendo un manifestante, altri spari squarceranno il cielo sopra la zona settentrionale di Teheran.

La folla si disperde. La manifestazione è conclusa con il silenzio e con il sangue. Il messaggio, tuttavia, è stato lanciato; ora sta al mondo volgere lo sguardo verso la polveriera persiana che minaccia, ogni giorno di più, una deflagrazione la cui onda d'urto fa paura anche oltre oceano. Per ora Obama si dichiara "turbato" dalle violenze post elettorali e se da un lato si augura che "il popolo iraniano riesca ad esprimere la sua voce e la sua aspirazione", dall'altro il principio di autodeterminazione dei popoli gli impone di riconoscere la sovranità del governo di Ahmadinejad con il quale, tuttavia, gli Stati Uniti continueranno a seguire la strada del dialogo "duro e diretto". Sfumata la reazione dell'Ue che ha chiesto al governo di Teheran di rispettare il diritto del popolo a manifestare pacificamente.

A tale richiesta, il governo iraniano ha risposto seccamente convocando l'ambasciatore della Repubblica Ceca in qualità di rappresentante della nazione che detiene la presidenza di turno dell'Ue, e contestando la posizione dell'Europa, definita "interventista ed insultante in quanto né l'Ue né alcun altro Paese sono nella posizione di aver diritto ad intromettersi e fare critiche grossolane all'Iran, soprattutto in merito alle nostre gloriose elezioni". Questi sono i fatti, fatevi un'idea personale di come può essere una mancata democrazia in un Paese. Per mancata democrazia, si intende anche monopoli di informazione, immunità parlamentari varie, abusi di potere finalizzati ad interessi personali.

Lorenzo Cappelletti

Capogruppo Italia dei Valori

Un dibattito di alto livello in Consiglio Comunale

Le elezioni iraniane sono state l'occasione per discutere di laicità, diritti umani e radici ebraico-cristiane dell'Europa

Il dibattito sui grandi temi della politica e sulla situazione internazionale può non essere una divagazione che esula dalle competenze del Comune e del Consiglio Comunale, ma anzi può rappresentare un'occasione preziosa, soprattutto a inizio legislatura, per più motivi.

Anzitutto perché alla base di ogni politica, per forza di cose, una teoria e delle idee ci sono sempre, ed è bene che ci siano, perché la politica o si fonda su idee e valori, o si riduce ad essere un puro strumento di potere; quindi perché la stessa esistenza dello Stato e delle sue articolazioni si giustifica solo come strumento per attuare i principi ideali sanciti dalla nostra Costituzione; infine – ma non per importanza – perché riflettere sulle idee serve a progettare i concreti atti di governo e le proposte dell'opposizione.

Una verifica di questa tesi generale è stata la discussione dell'ordine del giorno sulla situazione iraniana, presentato dal Gruppo Consiliare del Pd in Consiglio Comunale lo scorso 23 giugno, alla presenza di diversi rappresentanti della comunità iraniana a Firenze, fra cui alcuni artisti le cui opere sono attualmente esposte nel Palazzo Comunale.

Tale ordine del giorno, volto a esprimere solidarietà al popolo iraniano e alla comunità iraniana di Firenze, e a invitare il Governo Italiano a non riconoscere l'elezione del Presidente Ahmadinejad – viste le sistematiche irregolarità nel voto denunciate dalle recenti manifestazioni di protesta, e la dura repressione che è seguita – non identificava

però il vero nodo della questione iraniana: la minoranza del candidato sconfitto Mousavi era la maggioranza di ieri, e ha condiviso tutte le scelte fondamentali del regime: le limitazioni dei diritti umani in ogni campo, civile, politico, culturale e religioso, la discriminazione femminile, l'applicazione della pena di morte (150 esecuzioni all'anno), una politica destabilizzante per l'intero Medio Oriente, incluso il sostegno a gruppi terroristici attivi contro Israele.

Da parte nostra abbiamo rilevato che, oltre e più a fondo del rispetto dei diritti umani, la sostanza del problema iraniano è l'assenza della laicità dello Stato, ossia la mancata distinzione fra potere politico e potere religioso: in Iran i vertici delle istituzioni sono autorità e organismi religiosi. La sua Costituzione sancisce la subordinazione dello Stato al clero sciita: al vertice dello Stato vi è una Guida religiosa (l'ayatollah Khamenei), nominata a vita da un'assemblea di teologi pur eletti dal popolo; la Guida religiosa a sua volta nomina e presiede il Consiglio dei Guardiani della Rivoluzione, che ha il controllo sulle leggi e gli organi dello Stato, compreso il Presidente della Repubblica eletto dal popolo; lo stesso sistema giudiziario è basato sulla legge islamica (sharia).

Alla luce del dibattito, l'ordine del giorno è stato modificato tenendo conto delle osservazioni critiche presentate dal gruppo del Pdl, ed è stato quindi approvato all'unanimità. Ulteriore motivo di soddisfazione sono state le espressioni di apprezzamento per gli interventi del nostro Capogruppo

Alberto Briccolani e del consigliere Andrea Poli, rivolte da alcuni ospiti iraniani presenti fra il pubblico.

La vicenda iraniana può farci riflettere su almeno due questioni: la laicità (su cui si era soffermato anche il Presidente del Consiglio Comunale, Rosauo Solazzi, nel suo discorso di insediamento) e i diritti umani. I diritti umani non possono essere né soggettivi né relativizzabili a seconda dei casi e delle nazioni: devono essere difesi sempre e dovunque, e tutti quanti contemporaneamente; e come i doveri vanno sempre adempiuti, i diritti vanno sempre esercitati, e non sono mai definitivamente acquisiti.

Quanto alla distinzione fra lo Stato e la religione, cioè al principio della laicità, esso è assente in Iran perché manca nel mondo islamico, mentre è presente nella cultura del nostro Paese e in Europa perché deriva dalla tradizione giudaico-cristiana che è fondamento della cultura occidentale, ed esattamente dall'affermazione evangelica “rendete a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio”.

Da qui deriva il diritto-dovere della presenza pubblica del Cristianesimo: se l'Europa vuole salvaguardare la laicità – intesa anche come difesa della libertà della coscienza e come richiamo ai limiti del potere dello Stato – deve riconoscere uno spazio all'esperienza che è stata capace di generare quell'idea nella storia.

Il Gruppo Consiliare del Popolo della Libertà

Composizione del Consiglio Comunale

Presidente del Consiglio Comunale, **Rosauo Solazzi** (Pd), Vicepresidente, **Alberto Briccolani** (Pdl).

Capigruppo: Enrico Minelli (Pd), Lorenzo Cappelletti (Idv), Alberto Briccolani (Pdl), Beatrice Bensi (Cittadinanza attiva).

Il Consiglio comunale di Bagno a Ripoli è composto dai seguenti consiglieri: Antonio Angeli, Cecilia Beconcini,

Mirko Briziarelli, Angelo Antonio Falmi, Paolo Frezi, Enrico Minelli, Sabrina Nencioni, Paolo Santurro, Guido Signorini, Rosauo Solazzi, Giulia Ulivi, Pier Luigi Zanella (Pd); Lorenzo Cappelletti (Idv); Alberto Briccolani, Alberto Acanfora, Marco Manzoli, Massimo Mari, Alessandra Passigli, Andrea Poli (Pdl); Beatrice Bensi (Cittadinanza attiva).